

basta, che tutti sono fatti con tanta viuezza; e bel modo, ch'è vna marauiglia, in questo medesimo luogo sotto la vita de'santi padri dipinta da Pietro Laurati Sanese, fece Antonio il corpo del beato Oliuero, insieme con l'Abate Panuzio, e molte cose della vita loro, in una cassa figurata di marmo, laqual figura è molto ben dipinta. In somma tutte quest'opere, che Antonio fece in campo santo, sono tali, che vniuersalmente, e a gran ragione, sono tenute le migliori di tutte quelle che da molti Eccellenti maestri sono state in piu tempi; in quel luogo lauorate: percioche, oltre i particolari detti, egli lauorando ogni cosa a fresco, e non mai ritoccano alcuna cosa a seccho, fu cagione che infino a hoggi si sono in modo mantenute viue ne i colori, ch'elle possono, ammaestrando quegli dell'arte, far loro conoscere quanto il ritoccare le cose fatte a fresco poi che sono secche, con altri colori; porti, come si è detto nello Teoriche, no cumento alle pitture, & a i lauori, essendo cosa certissima, che gl'inuecchia, e non lascia purgargli dal tempo, l'esser coperti di colori, che hāno altro corpo, essendo temperati con gomme, con draganti, con vuoua, con colla, o altra somigliante cosa, che appanna quel di sotto, e non lascia, che il corso del tempo, e l'aria purghi quello che è veramente lauorato a fresco sulla calcina molle, come auerrebbe se non fossero loro sopraposti altri colori a seccho. Hauendo Antonio finita quest'opera che, come degna in uerita d'ogni lode, gli fu honoratamente pagata da' Pisani, che poi sempre molto l'amarono, se ne tornò a Firenze, Doue a Nuouoli fuor della porta al prato, dipinse in un Tabernacolo a Giouanni degl'Agli vn Christo morto, con molte figure la storia de' Magi, & il de del Giudizio molto bello. Condotta poi alla certosa dipinse agl'Acciaiuoli, che furono edificatori di quel luogo, la tauola dell'Altar Maggiore, che a di nostri restò consumata dal fuoco, per inauerrenza d'vn sagrestano di quel Monasterio, che hauendo lasciato all'Altare appiccato il Thuribile pié di fuoco, fu cagione che la Tauola abbruciasse, e che poi si facesse, come sta hoggi, da que' Monaci l'altare interamente di marmo. In quel medesimo luogo fece ancora il medesimo Maestro sopra vn'armario, che è in detta Capella, in fresco vna Trasfiguratione di Cristo, ch'è molto bella, e perche studiò, essendo acio molto inchinato dalla Natura, in Dioscoride le cose dell'erbe, piacédogli intendere la proprietá, e virtu di ciascuna d'esse, abādonò in vltimo la pittura, e diedesi a stillaresēplici, e cercargli con ogni studio. Così di dipintore Medico diuenuto, molto tépo seguito quest'arte. Finalmente infermò di mal di stomaco, come altri dicono, medicando di peste finì il corso della sua vita, d'anni 74 l'anno 1384, che fu grandissima peste in Fiorenza, essendo stata non meno esperto medico, che diligente pittore, per che hauendo infinite sperienze fatto nella medicina, per coloro che di lui ne'bisogni s'erano seruiti, lascio al mondo di se bonissima fama nell'una, e nell'altra virtu. Disegnò Antonio con la penna molto graziosamente, e di chiaro scuro, tanto bene, che alcune carte, che di suo sono nel nostro libro, doue fece l'Archetto di Santo Spirito, sono le migliori di que'tempi. Fu discepolo d'Antonio Gherardo staruini fiorentino, alquale molto lo immitò, e gli fece honore non piccolo Paulo ucello, che fu similmente suo discepolo.

Il ritratto d'Antonio Viniziano è di sua mano, in campo Santo in Pisa,

Fine della vita d'Antonio Viniziano pittore: